

COMUNE DI ALPIGNANO

PRG

VARIANTE GENERALE

Progetto Definitivo-Controdeduzioni

COMPARAZIONE STUDI GEOLOGICI

PROGETTO PRELIMINARE	Adozione D.C.C. n. 27, 19/06/2014 ai sensi dell'art. 89 della LR 3/2013 e dell'art. 15 della LR 56/77 e s.m.i. pubblicato da 14 luglio al 22 agosto 2014 trasmesso alla Provincia di Torino in data 31/07/2014 la quale si è espressa con DGR 887-47734/2014 del 22/12/2014
PROGETTO DEFINITIVO	D C.C. n. 69 del 10/12/2015 Integrazioni D.C.C. n. 9 del 29/04/2016 Pratica considerata procedibile ai fini istruttori in data 09/05/2016
PARERE	COMMISSIONE TECNICA URBANISTICA REGIONALE seduta del 04/10/2017 n. 1/2017
OSSERVAZIONI	REGIONE PIEMONTE PROT. nr. 23934/A16.00 del 13/10/2017 PRATICA nr. B50547 in conformità ai disposti di cui all'art. 15. 13 comma della LR 56/77 e s.m.i. Albo Pretorio dal 05/03/2017 al 03/08/2017, comprese le ulteriori indicazioni procedurali che rinviano ai disposti di cui all'15, c. 5 della relazione integrativa.
ADOZIONE	D.C.C.
PUBBLICAZIONE	dal al
TRASMISSIONE	REGIONE PIEMONTE D.C.C.
PARERE	REGIONE PIEMONTE
ADOZIONE	D.C.C.
PUBBLICAZIONE	B.U.R.
PROGETTISTI	Arch. Fabio MINUCCI arch. Maria Teresa ROLI
ANALISI GEOLOGICO-TECNICA	Geol. Paolo QUAGLILO Geol. Marco BALESTRO
ANALISI-AGRONOMICO-FORESTALE	Dott.ssa For. Roberta BENETTI
ANALISI ACUSTICA	Ecoplan Srl - arch. Pier Augusto DONNA BIANCO Tecnico in acustica ambientale DGR Piemonte n. 42-16516 del 10/02/1997
REDAZIONE CONTRODEDUZIONI A CURA DI:	STUDIO DI GEOLOGIA Dott. Giovanni RODINA Via Mazzini, 3 13900 Biella tel. 333 3032004 grodina@libero.it giovannirodina@epap.sicurezzapostale.it



Il Sindaco
Andrea OLIVA

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario Comunale

L'Assessore all'Urbanistica
arch. Tamara DEL BEL BELLUZ

arch. Franco TITONEL

dott. Ilaria GAVAINI

VARIANTE GENERALE AL PRGC DEL COMUNE DI ALPIGNANO RECEPIMENTO PARERE UNICO

In questa fase procedurale di approvazione delle modifiche richieste dalla Regione agli elaborati di Piano, con il presente elaborato, si vuole agevolare chi volesse presentare eventuali osservazioni in merito.

Principalmente le variazioni hanno interessato le prescrizioni contenute nelle relazioni geologiche e conseguentemente alcune schede descrittive di aree soggette a nuovi insediamenti; per quanto riguarda i vincoli areali sono state proposte solo due variazioni a carattere più cautelativo sulle relative aree del territorio comunale.

Di seguito sono riportati i riferimenti dei capitoli dove sono state apportate le correzioni richieste e, in colore marrone, le parti modificate o inserite dal nuovo; inoltre si riportano stralci delle tavole 6G - Carta geomorfologica e 8G - Carta di sintesi delle aree variate.

Le correzioni di cui sopra sono state raggruppate nei seguenti capitoli.

- Paragrafi non presenti nelle relazioni precedenti.
- Variazioni cartografiche.
- Modifiche apportate alle relazioni.
- Schede descrittive dei nuovi insediamenti.

All'interno di questi capitoli si fa riferimento a tutti i paragrafi che hanno subito modifiche anche minime comparando il testo prima e dopo le correzioni effettuate.

PARAGRAFI NON PRESENTI NELLE RELAZIONI PRECEDENTI

- Al capitolo “1.2 Inquadramento normativo” sono stati inseriti i seguenti paragrafi.

Relativamente alle prescrizioni applicative:

- D.M. n°30 del 17.01.2018 Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni.

Relativamente ad alcuni settori del territorio comunale sottoposti a vincolo idrogeologico:

- L.R. n°45 del 9 agosto 1989 Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici.

- Il seguente paragrafo è stato inserito ex novo.

5.8 PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Viene rimarcato che tutti i dissesti areali e lineari perimetrati sulla Carta “Tav. 6/G Carta geomorfologica ed evento alluvionale 13-16 ottobre 2000 - Quadro del dissesto” dovranno essere opportunamente valutati nella stesura del Piano di Protezione Civile.

In tale contesto particolare attenzione dovrà essere posta alle porzioni edificate.

- In merito a quanto disposto dalla DGR 18-2555 del 9/12/2015 è stato inserito nel capitolo “7.6 Aspetti Prescrittivi” il seguente paragrafo.

7.6.9 OPERE DI INTERESSE PUBBLICO NON ALTRIMENTI LOCALIZZABILI

Per le opere d’interesse pubblico riguardanti le infrastrutture lineari o a rete e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili ricadenti in aree a pericolosità geologica elevata e molto elevata vale quanto indicato dalla D.G.R. n. 18-25559 del 09/12/2015.

Per opere d’interesse pubblico si intendono infrastrutture lineari o a rete e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali (comprese ad esempio derivazioni d’acqua, impianti di depurazione, supporti per la rete della telefonia, ecc.).

Gli ambiti a pericolosità geologica elevata e molto elevata per i quali, in assenza di specifica indicazione, non è possibile realizzare alcun intervento eccetto un’opera di interesse pubblico non altrimenti localizzabile sono distinti in:

- a) aree in dissesto a pericolosità e rischio elevato e molto elevato (Ca, Cp, Ee, Eb, Ve, Fa, Fq);
- b) fasce fluviali A e B;
- c) classi di pericolosità geologica IIIa, IIIb, IIIc e III indifferenziata;
- d) fasce di rispetto di cui all’articolo 29 della l.r. 56/1977;
- e) zone in dissesto.

Per quanto ammesse la fattibilità delle opere deve essere valutata dal punto di vista geologico e idraulico nell’ambito del procedimento di approvazione dell’opera previo studio di compatibilità dell’intervento con lo stato di dissesto esistente.

Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell’esercizio delle funzioni per cui sono destinati tenuto conto dello stato di dissesto in essere.

Nelle fasce fluviali A e B si applicano i disposti dell’art. 38 delle norme di attuazione del PAI per le opere ivi previste e l’Autorità di Bacino rilascia il relativo parere ai sensi del medesimo art. 381 .

Infine compete all’Amministrazione comunale dichiarare che l’opera non è altrimenti localizzabile sotto il profilo tecnico, in quanto non sussistono alternative alla localizzazione dell’opera medesima al di fuori delle zone soggette a pericolosità geologica elevata e molto elevata.

- Sempre nel capitolo “7.6 Aspetti Prescrittivi” è stato inserito il seguente paragrafo.

7.6.10 TERRENI SOTTOPOSTI A VINCOLO PER SCOPI IDROGEOLOGICI

Relativamente ad alcuni settori del territorio comunale sottoposti a vincolo idrogeologico in tutte le classi e sottoclassi gli interventi consentiti, sia pubblici che privati, dovranno attenersi a quanto previsto dalla L.R. n°45 del 9 agosto 1989.

La legge disciplina gli interventi e le attività da eseguire nelle zone soggette a vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923, che comportano modificazione e/o trasformazione d'uso del suolo.

L'esercizio delle attività e degli interventi previsti nella norma è subordinato all'ottenimento di provvedimento autorizzativo. Tale autorizzazione concerne esclusivamente la verifica della compatibilità tra l'equilibrio idrogeologico del territorio e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento in progetto; non si riferisce agli aspetti connessi con la corretta funzionalità degli interventi, nè all'adozione dei provvedimenti tecnici di sicurezza per la pubblica e privata incolumità.

- In merito alle aree in Classe IIIb2 in Località Bruere è stato definito il relativo cronoprogramma.

7.8.5 CRONOPROGRAMMA E

Ambito di applicazione

Il crono programma di tipo E si applica alle aree isolate in Classe IIIb2 in prossimità della Fascia C del PAI in Località Bruere.

Obiettivi

Non essendo possibile attuare opere per la diminuzione del rischio idraulico dovranno essere attivate opportune procedure a livello di Piano di Protezione Civile tali da salvaguardare il rischio per le persone.

Fasi di attuazione

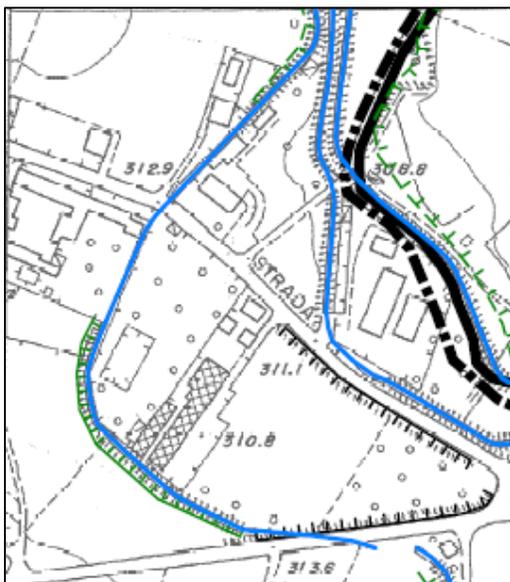
In via preliminare si possono delineare 3 fasi attuative:

- Prima fase (conoscitiva): verifica delle persone e delle relative condizioni fisiche che frequentano a vario titolo le aree in oggetto; individuazione degli idrometri posizionati lungo l'asta della Dora.
- Seconda fase (interventi): stesura delle procedure di Protezione Civile che tengano conto dei livelli di allerta in riferimento ai livelli idrometrici segnalati; installazione di ulteriori idrometri per ottenere un maggior numero di dati.
- Terza fase: aggiornamento periodico del Piano di Protezione Civile; manutenzione e controllo degli idrometri di riferimento.

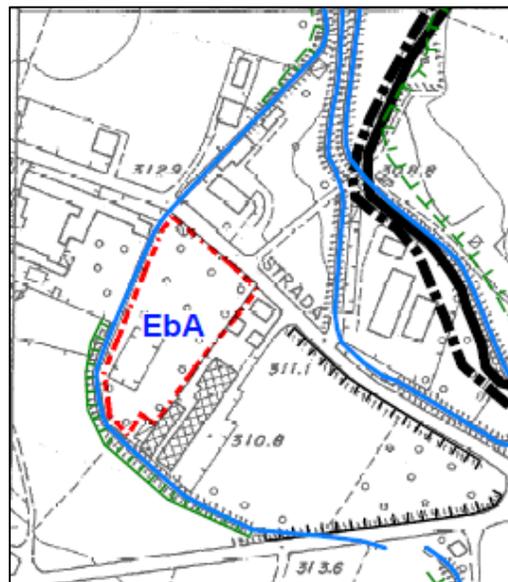
VARIAZIONI CARTOGRAFICHE

Di seguito si riportano gli stralci delle cartografie comprendenti le aree che sono state caratterizzate con vincoli più restrittivi.

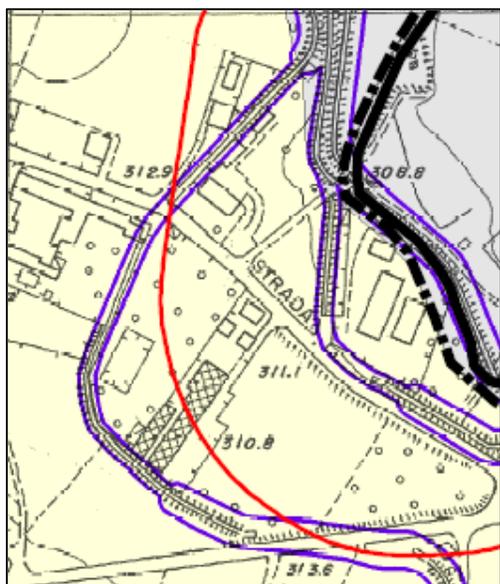
- Area privata nei pressi di Cascina Bonafous.



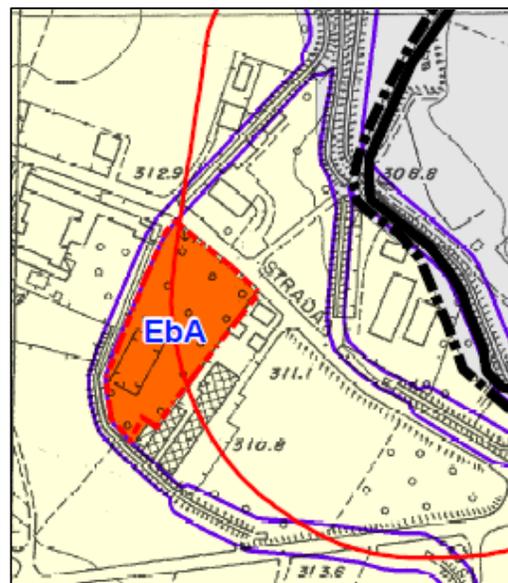
Tav. 6G Carta Geomorfologica prima



Tav. 6G Carta Geomorfologica modificata

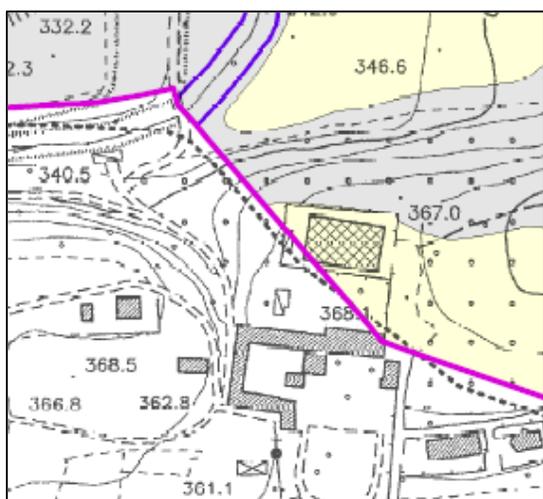


Tav. 8G Carta di Sintesi prima

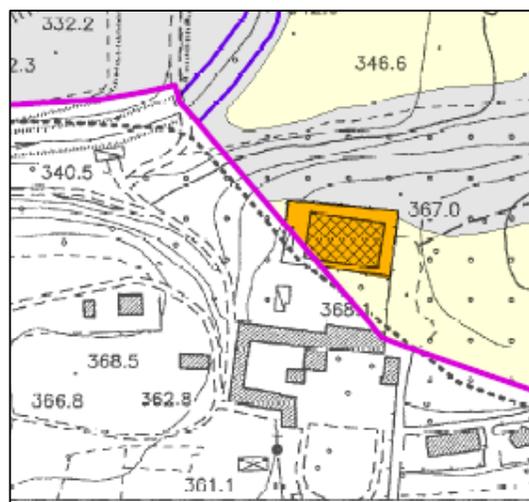


Tav. 8G Carta di Sintesi modificata

- Area industriale nei pressi del confine comunale meridionale.



Tav. 8G Carta di Sintesi prima



Tav. 8G Carta di Sintesi modificata

MODIFICHE APPORTATE ALLE RELAZIONI

• 7.3.2 Sottoclasse IIb

Prima

Pericolosità:

Aree inedificate lungo le principali depressioni morfologiche caratterizzate da condizioni di pericolosità moderata connesse al drenaggio superficiale, a possibili fenomeni di allagamento ad opera di acque con battente idraulico limitato e bassa energia, alla superficialità della falda idrica o alla presenza di terreni con scadenti caratteristiche geotecniche

Dopo

Pericolosità:

Aree inedificate **o con presenza di edifici isolati sparsi localizzate** lungo le principali depressioni morfologiche caratterizzate da condizioni di pericolosità moderata connesse al drenaggio superficiale, a possibili fenomeni di allagamento ad opera di acque con battente idraulico limitato e bassa energia, alla superficialità della falda idrica o alla presenza di terreni con scadenti caratteristiche geotecniche

• 7.5.1 Sottoclasse IIIb2

Prima

Aree edificate ricadenti nella Fascia Fluviale C (P.A.I.) o lungo il ciglio delle scarpate del F. Dora Riparia; aree edificate potenzialmente interessate da significativi fenomeni di allagamento e ristagno idrico.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica in assenza di interventi di riassetto

Sugli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- modesti ampliamenti per miglioramento igienico - funzionale - energetico;
- ristrutturazione e recupero di volumi esistenti con cambio di destinazione d'uso (solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti).

Non sono ammessi nuovi edifici o interventi che comportino un incremento del carico antropico e/o delle unità abitative.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica a seguito degli interventi di riassetto

A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di mitigazione del rischio saranno ammesse anche opere che comportano incremento del carico antropico e/o delle unità abitative:

- recupero di strutture esistenti e ampliamento con cambio di destinazione d'uso;
- nuove edificazioni, demolizione con ricostruzione.

Dopo

Aree edificate ricadenti nella Fascia Fluviale C (P.A.I.) o lungo il ciglio delle scarpate del F. Dora Riparia; aree edificate potenzialmente interessate da significativi fenomeni di allagamento e ristagno idrico.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica in assenza di interventi di riassetto

Sugli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- modesti ampliamenti per miglioramento igienico - funzionale - energetico;
- **il recupero di volumi esistenti per i sottotetti se questo non conduce alla realizzazione di nuove unità abitative.**

Non sono ammessi nuovi edifici o interventi che comportino un incremento del carico antropico e/o delle unità abitative.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica a seguito degli interventi di riassetto

A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di mitigazione del rischio saranno ammesse anche opere che comportano incremento del carico antropico e/o delle unità abitative:

- recupero di strutture esistenti e ampliamento con cambio di destinazione d'uso;

- nuove edificazioni, demolizione con ricostruzione;
- ristrutturazione e recupero di volumi esistenti con cambio di destinazione d'uso (solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti).

- 7.5.1 Sottoclasse IIIb3

Prima

Aree edificate ricadenti nelle scarpate del F. Dora Riparia e potenzialmente interessate dalla dinamica fluviale. Aree edificate ricadenti all'interno delle fasce di rispetto geometriche della rete idrografica minore; l'ampiezza della fascia è da intendersi come misurata dal ciglio della sponda, pertanto la perimetrazione in Tav. 8/G alla scala 1:5000 è solo indicativa e dovrà essere verificata a scala adeguata in sede progettuale.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica in assenza di interventi di riassetto

Sugli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- modesti ampliamenti per miglioramento igienico – funzionale – energetico;
- ristrutturazione e recupero di volumi esistenti con cambio di destinazione d'uso (solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti).

Non sono ammessi nuovi edifici o interventi che comportino un aumento del carico antropico e/o delle unità abitative e/o l'utilizzo di suolo inedito.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica a seguito degli interventi di riassetto

A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di sistemazione e salvaguardia saranno ammesse anche opere che comportano un modesto incremento del carico antropico:

- recupero di strutture esistenti con cambio di destinazione d'uso e aumento delle unità abitative.

Non sono ammesse nuove costruzioni o ampliamenti che comportino utilizzo di suolo inedito.

Dopo

Aree edificate ricadenti nelle scarpate del F. Dora Riparia e potenzialmente interessate dalla dinamica fluviale. Aree edificate ricadenti all'interno delle fasce di rispetto geometriche della rete idrografica minore; l'ampiezza della fascia è da intendersi come misurata dal ciglio della sponda, pertanto la perimetrazione in Tav. 8/G alla scala 1:5000 è solo indicativa e dovrà essere verificata a scala adeguata in sede progettuale.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica in assenza di interventi di riassetto

Sugli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- modesti ampliamenti per miglioramento igienico – funzionale – energetico;
- il recupero di volumi esistenti per i sottotetti se questo non conduce alla realizzazione di nuove unità abitative.

Non sono ammessi nuovi edifici o interventi che comportino un aumento del carico antropico e/o delle unità abitative e/o l'utilizzo di suolo inedito.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica a seguito degli interventi di riassetto

A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di sistemazione e salvaguardia saranno ammesse anche opere che comportano un modesto incremento del carico antropico:

- il recupero di strutture esistenti con cambio di destinazione d'uso e aumento delle unità abitative (intese come frazionamento di un'unità abitativa originaria, senza aumento di volume) è ammissibile a seguito degli approfondimenti previsti al par.6 della Parte I dell'Allegato A alla DGR 64-7417 del 2017.
- ristrutturazione e recupero di volumi esistenti con cambio di destinazione d'uso (solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti).

Non sono ammesse nuove costruzioni o ampliamenti che comportino utilizzo di suolo inedito.

- 7.6.1 Norme Tecniche per le Costruzioni

Prima

7.6.1 NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI (NTC08)

In tutte le classi e sottoclassi gli interventi consentiti, sia pubblici che privati, dovranno attenersi a quanto previsto per la zona sismica 3 dal D.M. 14/01/2008 – Norme Tecniche per le Costruzioni e s.m.i, e relativa Circ. LL.PP. 02/02/2009 n. 617: gli elaborati progettuali dovranno quindi comprendere la “Relazione Geologica”, la “Relazione Geotecnica” e la “Relazione sulla Modellazione Sismica”, come di seguito specificato sulla base anche delle precisazioni tecniche di cui alla Circolare del 9/11/2010 dell’Ordine Regionale dei Geologi del Piemonte:

Dopo

7.6.1 AGGIORNAMENTO DELLE NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI

In tutte le classi e sottoclassi gli interventi consentiti, sia pubblici che privati, dovranno attenersi a quanto previsto per la zona sismica 3 dal **D.M. n°30 del 17.01.2018 Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni**: gli elaborati progettuali dovranno quindi comprendere la “Relazione Geologica”, la “Relazione Geotecnica” e la “Relazione sulla Modellazione Sismica”, come di seguito specificato sulla base anche delle precisazioni tecniche di cui alla Circolare del 9/11/2010 dell’Ordine Regionale dei Geologi del Piemonte:

- 7.6.6 Sottoclasse IIb

Prima

L’attuazione dovrà essere preceduta da uno studio di dettaglio sufficientemente esteso che individui le eventuali criticità e le soluzioni da adottare (interventi sulla rete drenaggio, fognature bianche, opere di laminazione delle portate meteoriche, fattibilità di locali interrati e rilevati, ecc). Vale inoltre quanto prescritto per la Sottoclasse IIa (§ 7.6.5).

Dopo

L’attuazione dovrà essere preceduta da uno studio di dettaglio sufficientemente esteso che individui le eventuali criticità e le soluzioni da adottare (interventi sulla rete drenaggio, fognature bianche, opere di laminazione delle portate meteoriche, fattibilità di locali interrati e rilevati, ecc).

Vale inoltre quanto prescritto nel paragrafo 7.6.5.

- 7.8.1 Cronoprogramma A

Prima

Ambito di applicazione

Il cronoprogramma di tipo A si applica a tutte le aree edificate in Classe IIIb3 in quanto ricadenti nelle fasce di rispetto lungo reticolo idrografico minore.

Dopo

Ambito di applicazione

Il cronoprogramma di tipo A si applica a tutte le aree edificate in **Classe IIIb2** e IIIb3 in quanto ricadenti nelle fasce di rispetto lungo reticolo idrografico minore.

- 7.8.2 Cronoprogramma B

Prima

Ambito di applicazione

Il cronoprogramma di tipo B si applica a tutte le aree edificate in Classe IIIb2 e IIIb3 in quanto ricadenti a ridosso o nelle vicinanze delle scarpate della Dora Riparia, lungo la Forra di Alpignano.

Dopo

Ambito di applicazione

Il cronoprogramma di tipo B si applica a tutte le aree edificate in Classe IIIb2 e IIIb3 in quanto ricadenti a ridosso o nelle vicinanze delle scarpate della Dora Riparia, lungo la Forra di Alpignano e nei pressi di cigli di terrazzi naturali.

SCHEDE DESCRITTIVE NUOVI INSEDIAMENTI

- La scheda Tmd02 e Tmt02 è stata rinominata **Tc03** a seguito della revisione urbanistica delle aree.

Prima

PERICOLOSITÀ ED IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

SOTTOCLASSE IIIb2

Aree edificate ricadenti nella Fascia Fluviale C (P.A.I.) o lungo il ciglio delle scarpate del F. Dora Riparia; aree edificate potenzialmente interessate da significativi fenomeni di allagamento e ristagno idrico.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica in assenza di interventi di riassetto

Sugli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- modesti ampliamenti per miglioramento igienico – funzionale – energetico;
- ristrutturazione e recupero di volumi esistenti con cambio di destinazione d'uso (solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti).

Non sono ammessi nuovi edifici o interventi che comportino un incremento del carico antropico e/o delle unità abitative.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica a seguito degli interventi di riassetto

A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di mitigazione del rischio saranno ammesse anche opere che comportano incremento del carico antropico e/o delle unità abitative:

- recupero di strutture esistenti e ampliamento con cambio di destinazione d'uso;
- nuove edificazioni, demolizione con ricostruzione.

Per la parte ineditata ricadente nella fascia di rispetto dei canali vale quanto previsto per la Classe IIIa (Art. 60 punto 3 della N.T.A)

FATTIBILITÀ

Per le porzioni ricadenti nelle classi I e IIa l'individuazione come area di trasformazione è coerente con il quadro del dissesto e con la zonizzazione di sintesi ai sensi della Circ. PRG n°7/LAP/96 e s.m.i.. Per gli edifici ricadenti nella sottoclasse IIIb2 gli interventi di trasformazione che comportano demolizione e ricostruzione e/o aumento del carico antropico sono subordinati all'attuazione del cronoprogramma (Tipo A e B).

Dopo

PERICOLOSITÀ ED IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

SOTTOCLASSE IIIb2

Aree edificate ricadenti nella Fascia Fluviale C (P.A.I.) o lungo il ciglio delle scarpate del F. Dora Riparia; aree edificate potenzialmente interessate da significativi fenomeni di allagamento e ristagno idrico.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica in assenza di interventi di riassetto

Sugli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- modesti ampliamenti per miglioramento igienico – funzionale – energetico;
- **il recupero di volumi esistenti per i sottotetti se questo non conduce alla realizzazione di nuove unità abitative.**

Non sono ammessi nuovi edifici o interventi che comportino un incremento del carico antropico e/o delle unità abitative.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica a seguito degli interventi di riassetto

A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di mitigazione del rischio saranno ammesse anche opere che comportano incremento del carico antropico e/o delle unità abitative:

- recupero di strutture esistenti e ampliamento con cambio di destinazione d'uso;
- nuove edificazioni, demolizione con ricostruzione;
- **ristrutturazione e recupero di volumi esistenti con cambio di destinazione d'uso (solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti)**

Per la parte ineditata ricadente nella fascia di rispetto dei canali vale quanto previsto per la Classe IIIa (Art. 60 punto 3 della N.T.A).

Per la parte edificata ricadente nella fascia di rispetto dei canali vale quanto previsto per la Classe IIIb3 (Art. 60 punto 4 della N.T.A).

FATTIBILITÀ

Per le porzioni ricadenti nelle classi I e IIa l'individuazione come area di trasformazione è coerente con il quadro del dissesto e con la zonizzazione di sintesi ai sensi della Circ. PRG n°7/LAP/96 e s.m.i..

Per gli edifici ricadenti nella sottoclasse IIIb2 gli interventi di trasformazione che comportano demolizione e ricostruzione e/o aumento del carico antropico sono subordinati all'attuazione del cronoprogramma B.

Per gli edifici ricadenti nella sottoclasse IIIb3 gli interventi di trasformazione che comportano demolizione e ricostruzione e/o aumento del carico antropico sono subordinati all'attuazione del cronoprogramma A.

- La scheda Pct11 e Pct12 è stata rinominata **Tc01a, Tc01b, Tc02** a seguito della revisione urbanistica delle aree.

Prima

ASPETTI PRESCRITTIVI

Valgono gli aspetti prescrittivi di cui all'art. 61 delle N.T.A. e in particolare quanto previsto ai punti 1, 2, 3, 4 e 5.

Dopo

ASPETTI PRESCRITTIVI

Valgono gli aspetti prescrittivi di cui all'art. 61 delle N.T.A. e in particolare quanto previsto ai punti 1, 2, 3, 4 e 5.

Gli interventi edificatori non potranno prescindere da una attenta e periodica manutenzione della Gora e da un eventuale miglioramento delle sezioni di deflusso.

- La scheda Pct13 è stata rinominata **Tc05** a seguito della revisione urbanistica dell'area.

Prima

ASPETTI PRESCRITTIVI

Valgono gli aspetti prescrittivi di cui all'art. 61 delle N.T.A. e in particolare quanto previsto ai punti 1, 2, 3, 4, 5 e 8. Nell'ambito dell'attuazione del SUE, e nell'ottica di una riqualificazione ambientale dell'area, potrà essere valutata la possibilità di modificare il tracciato del canale, nel rispetto della funzionalità idraulica e previo parere del consorzio gestore.

Dopo

ASPETTI PRESCRITTIVI

Valgono gli aspetti prescrittivi di cui all'art. 61 delle N.T.A. e in particolare quanto previsto ai punti 1, 2, 3, 4, 5 e 8. Nell'ambito dell'attuazione del SUE, e nell'ottica di una riqualificazione ambientale dell'area, potrà essere valutata la possibilità di modificare il tracciato del canale, nel rispetto della funzionalità idraulica e previo parere del consorzio gestore.

Eventuali piani interrati non dovranno trovarsi ad una quota comparabile o più bassa di quella della Gora.